

La beffa del boss: evade da una clinica privata

Dopo l'operazione a un occhio, sfugge al controllo degli agenti. Ed è polemica sulla custodia

EMERGENZA
CAMORRA



*Ieri mattina
Domenico Falanga
ha fatto colazione
ed è stato visitato
dai medici: poco dopo
si è calato
dal secondo piano
È accusato di omicidio
e spaccio
di stupefacenti*

NAPOLI — Ha beffato la sorveglianza di buon mattino, pochi giorni dopo aver ricevuto un ordine di custodia cautelare per l'accusa di omicidio. Domenico Falanga, ventotto anni, figlio del capoclan di Torre del Greco Giuseppe Falanga, è evaso ieri dalla clinica Park Hospital di San Sebastiano al Vesuvio, dove era ricoverato da dieci giorni in stato di arresto e con obbligo di piantonamento. Era convalescente dopo un intervento chirurgico ad un occhio e stava per essere dimesso. La sua fuga, clamorosa, rischia di aprire una nuova polemica nella già tormentata e sanguinosa stagione della camorra napoletana.

Falanga era alloggiato nella stanza numero 202 della casa di cura. Al suo piantonamento erano addetti tre agenti di polizia penitenziaria. Ieri mattina, il malavitoso è stato visitato intorno alle otto. Poi, in circostanze ancora tutte da chiarire, è riuscito a scappare. Con ogni probabilità, si è calato dal balcone della stanza, al secondo piano, riuscendo a saltare da una distanza di circa otto metri dal suolo. Quando gli agenti si sono accorti della fuga ed hanno lanciato l'allarme era già troppo tardi. Adesso Falanga viene ricercato in tutta la regio-

Il giovane era stato rinviato a giudizio nei giorni scorsi dal giudice per le indagini preliminari Antonio Sensale per il reato di spaccio di stupefacenti al termine di un'inchiesta condotta dal pm antimafia Luciano D'Angelo. Il processo comincerà il 23 aprile prossimo. Martedì, invece, gli era stato notificato un ordine di custodia cautelare emesso dal gip Marco Occhiofino su richiesta dei pm Giuseppe Narducci, Aldo Policastro e Maria Di Addea. Le indagini sulla camorra attiva nei paesi della zona vesuviana avevano spinto gli inquirenti ad ipotizzare nei confronti di Domenico Falanga di concorso nell'omicidio del pregiudicato Salvatore Esposito, ucciso in un agguato il 30 luglio del 1993. Non è escluso che proprio la nuova ordinanza abbia spinto il figlio del capoclan di Torre del Greco a progettare l'evasione. Per ironia della sorte, ieri mattina il difensore di fiducia di Falanga si è recato a Palazzo di Giustizia per depositare un'istanza di concessione degli arresti domiciliari a causa delle precarie condizioni di salute dell'assistito.

Nelle prossime ore la Direzione distrettuale antimafia di Napoli aprirà un'inchiesta per far luce sulle modalità dell'evasione. Ma intanto protestano i sindacati della polizia penitenziaria. Ci va giù duro Eugenio Sarno, della Uil: «Quanto accaduto costituisce la classica goccia che fa traboccare il vaso - protesta il sindacalista in una nota -. Ci chiediamo come un detenuto ritenuto ad alto indice di pericolosità abbia potuto ottenere il ricove-

ro in una clinica privata da un milione al giorno di retta». Secondo Sarno «sarebbe il caso di ragionare sulla sufficienza e la superficialità di disposizioni che vanno in direzioni diametralmente opposte alla ragione, al buon senso e alla tutela dei cittadini. Nel momento in cui la camorra non esita a imporre le proprie regole sfidando lo Stato - aggiunge l'esponente della Uil - si continua sulla strada dell'iper-garantismo in spregio alla sicurezza dei cittadini e del personale delle forze dell'ordine. Da tempo - conclude il comunicato - abbiamo chiesto la riapertura dei padiglioni detentivi ubicati nei vari nosocomi cittadini. Tutto inutile, ogni giorno circa venti detenuti sono ricoverati nelle strutture esterne al carcere».

Dario Del Porto